

DALLA PRIMA PAGINA

Come abbiamo già scritto, comunque, non ci si finisce mai di stupire.

E così dopo le incontrollate dichiarazioni del Sindaco su "avvoltoi" e sciacalli, di cui, pare, renderà conto in Tribunale, sono arrivate altre, non meno incontrollate, esternazioni di tal Gianni Pellegrino, il quale quasi, ormai, capogruppo di se stesso, ha perso un'occasione d'oro per stare zitto e per non offendere una moltitudine di bravi professionisti, capaci, onesti, preparati, ricchi d'esperienza, in molti casi certo di più dei delfini del Sindaco. «I membri dello staff - ha dichiarato il Pellegrino, capogruppo della Margherita, alla GdM - sono il meglio che offre la città, sono tutti professionisti di grido e certamente daranno impulso e direttive per lo sviluppo economico e sociale - dice - e per questo è giusto che vengano ben pagati e retribuiti perchè lavoreranno sicuramente a tempo pieno per la collettività, come già sta facendo Gino Andriani». «E' chiaro - aggiunge l'esponente della Margherita - che il loro apporto non sarà ridotto alla telefonata periodica o al progettino tirato già nel tempo libero o la domenica». «Se così non dovesse essere - conclude il capogruppo Gianni Pellegrino - sarebbe più opportuno prevedere, piuttosto, un gettone di presenza più che un vero e proprio stipendio».

Sorvolando per pietà di patria sul fatto che a Palazzo di città ognuno da del ruolo dello staff del sindaco l'interpretazione che meglio gli aggrada, vale constatare che tra i migliori c'è n'è uno Marco Marinaci che nel giro di due mesi ha fatto una piroetta ideologica e professionale di 360 gradi, come testimoniano, non le nostre parole, ma i

VAGLIO ABBA CORAGGIO. SI FACCIA DA PARTE

suoi scritti, in cui descrive il Sindaco di questa Città come un imbecille pressapochista al cui servizio, comunque, oggi si pone; un altro, Marsiglia, che bei gesti a parte, ha tradito il suo patto con gli elettori rinunciando a sedere tra i banchi del Consiglio per incompatibilità professionali che stranamente non sussistono più nel caso di un incarico che, se svolto, seriamente, come si converrebbe, richiederebbe quasi un impegno a tempo pieno. Sarebbe poi interessante conoscere i curriculum professionali, le specializzazioni, le esperienze di alta professionalità gestionale fatte e maturate da questi "ottimi vives" e questo sarebbe il minimo che dovrebbe essere fatto per motivare scelte che impattano sull'organizzazione "aziendale" del Comune.

Il sig. Pellegrino ha un'idea molto familisticamente amorale di come si governa un comune.

Quanto al fatto che i cinque "delfini" siano il meglio che questa città esprime in fatto di professionalità e capacità ci permetta di nutrire più di un dubbio su ciò perché se così fosse staremmo davvero messi male.

Ma per fortuna non è così.

Quella di Vaglio e della sua amministrazione è solo una squallida manovra orientata dalla regola che tutti hanno un limite di "resistenza" alle tentazioni.

Un po' quello che in un'altra dimensione ha cercato di fare maldestramente il sig. Andriani, ex DS, ora sul libro paga del Comune, quando ha proposto a Rifondazione

Comunista di riavviare il patto di consultazione stretto in campagna elettorale a condizione di tappare la bocca e rinunciare ad ogni critica all'attività amministrativa della Giunta Vaglio.

Di fronte alle proteste di RC Andriani naturalmente ha smentito se stesso e gridato al fraintendimento.

E così, dopo la campagna acquisti che ha portato Piero Pantera nella maggioranza al prezzo di una delega allo spettacolo, la corruzione dei costumi democratici attenda ora addirittura non più ai singoli, ma ai Partiti, alle forze politiche sociali, tentate dalle lusinghe di incarichi e poltrone.

Cose mai viste prima e cosa incredibile nell'era di un centrosinistra che doveva ridare moralità alla città dopo la Bisanzio di Dell'Anna.

Se un risultato Vaglio ha raggiunto in questi quasi tre anni di andato è stato quello di far crescere a dismisura quanti rimpiangono Dell'Anna, apprezzandone a posteriori le capacità politiche e gestionali.

Non è una nostra opinione, ma un dato concretamente palpabile nella città. Un'opinione largamente condivisa da moltissimi a sinistra che faticano sempre più ad accettare l'andazzo imperante a palazzo di Città.

Se Vaglio avesse una spina dorsale, come gli ha consigliato il suo consigliere Marinaci, si farebbe da parte, per il bene della Città.

E' il sindaco che cumulando i due mandati ricevuti ha

governato più a lungo di chiunque altro Sindaco la città. O almeno ne ha avuto la possibilità e non lo ha fatto.

Valga per tutto la questione della discarica.

Può dire di averla ricevuta in eredità, ma non ha fatto mai nulla, davvero, per chiuderla e per tenerla sotto controllo. E in più ha mentito alla città. O meglio ha giocato con l'emotività della gente, con le paure per i rischi, potenziali e reali, per accreditarsi come paladino della gente contro i poteri forti di cui in realtà è complice per l'inerzia delle sue azioni tutorie.

In altra parte del giornale diciamo della discarica di Castellino.

Di questo mostro giuridico e gestionale intorno al quale non è mai esistita e non esiste una rete strutturata di controlli che ne monitorizzi con continuità la gestione, le emissioni, le dinamiche geologiche. Etc. etc. etc.

Non esiste nessun sistema di controllo e il Comune stesso mai ne ha attivato uno pur essendo nelle condizioni di farlo, con finanziamenti disponibili.

E, paradossalmente, in questa responsabilità, per quanto riguarda questa parte di governo del centrosinistra la responsabilità è di un mancato sindaco, quell'ex assessore all'Ambiente, oggi ai Lavori pubblici, ing. Papadia, già candidato del centrosinistra contro Dell'Anna.

Qui non stiamo più parlando di staff e di clientes. Ma di ambiente. E di salute pubblica. Che le mancate scelte dell'amministrazione comunale possono aver compromesso.

In maniera irreparabile.

Forse Vaglio farebbe bene davvero a mettersi da parte. Per il bene di tutti!

Lettere al Direttore

www.lavocedinardo.it

Pari Opportunità. Dove?

Caro Direttore, abbiamo sorriso con amarezza leggendo la pagina de LaVoce on line dedicata al logo della Commissione per le pari opportunità.

Ci sembrano lontani i tempi in cui esisteva a Nardò quello che si chiamava "movimento femminista" e che teneva vivo il dibattito su temi importanti per tutta la città. E per le donne soprattutto. Erano altri tempi. E anche forse altre donne come Ada Lezzi, Renata Fonte, Lina Falconieri.

Spesso spigolose e sanguigne, come "uomini", ma vive a decise e capaci. E orgogliose di un ruolo svolto con intelligenza e passione. Leggere che nella stessa commissione che è stata chiamata a scegliere il simbolo della Commissione pari Opportunità del comune non ci fosse neanche una donna mi è sembrato incredibile.

E che dire dello staff e della Giunta. E' possibile che a Nardò non ci sia una donna in grado di poter svolgere il ruolo di amministratrice? Ma forse sbaglio a meravigliarmi. C'è stata la raccolta di firme per l'abrogazione della legge sulla fecondazione assistita, ma né la Commissione né i partiti, soprattutto della sinistra, si sono mossi.

Forse non bisogna dispiacere al sig. Vescovo che è utile in campagna elettorale!

Mi auguro che almeno voi possiate dare spazio su questo giornale alla Voce dell'altra metà del cielo.

Con amicizia e un sincero incoraggiamento.

A.M.

La Giunta dei maschi

Gentile amica mi consenta di risponderle con le parole di Diana Papaleo che della Commissione Pari Opportunità del Comune di Nardò è Presidente.

"A Nardò vige la politica dell'androcentrismo. Ogni volta che si ipotizza l'intervento di una donna, la sola possibilità viene accolta da remore e pregiudizi. Invece di evolverci qui stiamo assistendo ad un' involuzione. Non ultimo l'episodio dello staff: il sindaco sarà affiancato solo da consulenti uomini. Sarebbe auspicabile la presenza di una donna anche in Giunta. L'intuito femminile, la capacità di mediare avrebbe costituito un di più e avrebbero evitato molte problematiche. Questa amministrazione, invece, non ha fiducia nelle donne".

Le trova in un servizio di Ilaria Marinaci su CittàMagazine di novembre.

Potremmo non aggiungere altro se le parole della sig.ra Papaleo che è parte dello SDI, il partito della senatrice Manieri non suonassero stonate rispetto ad una pratica di supina passiva accettazione di scelte che vengono gestite in maniera autonoma e sulla testa degli stessi organi dei partiti dai soliti noti tra cui appunto la senatrice che ha gestito la vicenda dello staff, cui fa riferimento tanto lei che la sig.ra Papaleo, in maniera da salvare capra e cavoli. Riempire la bocca a Marsiglia per non farlo sedere in Consiglio Comunale dove evidentemente ha più accondiscendenti attenzioni nel sig. Malcangi. Ma questa è altra storia.

E, comunque, se rimaniamo alla politica, guardi bene che anche tra i consiglieri delegati, che sono un esercito, non c'è nessuna donna. E' vero i tempi di Ada Lezzi, Lina Falconieri, Renata Fonte, con cui pure, per quanto ci riguarda non sono mancati momenti di conflitto, ma anche di rispetto e collaborazione, sono lontani. Molto lontani.

LaVoce

Amministratori da elogiare per i "gemellaggi"

Al Giornale "La voce di Nardò" Alla cortese attenzione del direttore. Tramite: e-mail

Per conoscenza all'amministrazione comunale di Nardò

Egregio Direttore,

si da il caso che in questi giorni mi sono trovato a trascorrere qualche giorno di vacanza a Nardò. Con grande stupore ho letto nella rubrica del Suo giornale "lettere al direttore" l'intervento del sig. Massimo10 e dato l'errata e insufficiente informazione mi sento in obbligo di muovere i seguenti appunti. Innanzitutto mi riferisco direttamente al cosiddetto "Massimo10" dicendogli che è troppo semplice scrivere un messaggio su una rubrica senza neanche prendersi la responsabilità di firmarsi col proprio nome e cognome e non con un semplice "nickname".

Dopodichè, entrando nello specifico, mi permetto di elogiare, ancora una volta, l'operato dell'amministrazione comunale di Nardò ed in particolare del sindaco Dott. Antonio Vaglio e il delegato A.I.R.E Antonio Cavallo che hanno profuso enormi energie per la riuscita delle visite istituzionali dapprima in Germania e, qualche settimana fa, il Belgio.

Quanto mosso sotto forma di accusa del sig. Massimo10 è infondato perché nessun amministratore tedesco si è mai rifiutato un gemellaggio con la Città di Nardò.

Il problema si è posto perché sia la città di Heilbronn che la città di Göppingen erano già da lungo tempo state gemellate con altri comuni del Sud Italia, qui si sarebbe dovuto intervenire più di vent'anni fa, ma ciò non toglie la grande amicizia che ora lega le due amministrazioni europee con il comune di Nardò che ha suggellato l'intesa con la donazione di un albero di ulivo alla città di Göppingen.

Proprio per questa visita istituzionale, bisogna precisare che l'invito al comune di Nardò è stato fatto direttamente dal sindaco della città di Göppingen, sig. Reinhard tramite il nostro concittadino sig. Tony Falconieri, rappresentante degli emigranti nel comune di Göppingen.

È bene che qualcuno, prima di pubblicare errate (false) notizie in merito alle visite istituzionali, si

prenda la briga di verificare altre testate giornalistiche, non solo locali, ma anche quelle estere che hanno dato grande risalto a queste iniziative, che testimoniano come il nostro comune sia sensibile ai problemi dei numerosi emigranti, in un contesto di Europa libera e unita.

Ma non è tutto. L'eco di tutto ciò, come ho potuto leggere qualche giorno fa, è arrivato anche in Italia al ministro Tremaglia che, durante le visite istituzionali ha inviato vari messaggi di congratulazioni per la riuscita delle stesse, sia in Germania che in Belgio.

Mi auguro che il consigliere delegato A.I.R.E possa continuare quest'opera di riavvicinamento dell'intera Amministrazione Comunale nei confronti di tutti i neretini (me compreso) residenti all'estero, anche fuori dei confini europei.

Le posso assicurare, Caro direttore, che i veri europei siamo noi emigrati, che da anni lavoriamo sodo contribuendo allo sviluppo economico, sia del paese in cui lavoriamo che del paese dal cui proveniamo. L'uno con il lavoro della nostra mente e le nostre braccia, l'altro con le nostre rimesse pecuniarie. Dovendo subire molte umiliazioni in quanto considerati stranieri per l'uno e "poco o niente" per gli altri. Se si pensa che ci sono voluti più di quarant'anni per avere il diritto di voto all'estero, non ancora perfezionato del tutto, che non abbiamo mai avuto il diritto di votare per le amministrazioni comunali nei paesi di residenza all'estero, se non da qualche anno e solo per merito della UE e non come scelta del singolo paese ospitante.

Ben vengano quindi tutte le Amministrazioni comunali e tutti i sindaci che promuovono l'avvicinamento; almeno morale, dei propri cittadini all'estero, i quali hanno pagato un prezzo culturale ed affettivo molto alto per quell'allora loro dura scelta dovuta dalle circostanze economiche di allora disastrose e privi di ogni speranza.

Salvatore Voi

Assistente sociale Caritas di Stoccarda e cittadino naturalizzato di Nardò

Stoccarda 12.11.2004



Servono serie politiche per l'occupazione Non gite turistiche

Il sig. Voi ci ha fatto avere la lettera che volentieri pubblichiamo.

Con una dovuta precisazione che ci auguriamo legga, se non dall'edizione cartacea, almeno da quella online de LaVoce di cui, comunque, ci ha fatto sapere di non voler ricevere più i lanci periodici.

Ce ne dispiace perché non avrà molto modo di conoscere del tutto la realtà della comunità di cui si sente cittadino elettivo.

Forse il sig. Voi dovrebbe chiedersi come mai il sig. Vaglio abbia scoperto solo adesso l'emigrazione italiana all'estero e non lo abbia fatto invece, per esempio, dieci anni fa, quando già fu sindaco della città.

Sono state migliaia i nostri concittadini che in Belgio, Germania, Francia, Svizzera hanno cercato un avvenire diverso e migliore di quello che il nostro paese era in grado di assicurare.

Migliaia quelli che lasciando mogli e figli andarono a imparare all'estero "le lingue" seguendo il "buon consiglio" di uno dei padri della patria, on. Alcide De Gasperi.

Intere famiglie hanno lasciato Nardò. E non sono più tornate se non per votare, sempre più raramente, o d'estate, nella casa costruita al mare e, ormai, sempre più spesso anche venduta, perché nel frattempo i figli si sono integrati nei paesi d'adozione e preferiscono vivere con serenità la propria esistenza di cittadini d'Europa.

Forse dovremmo parlare anche di questo e delle questioni del lavoro che non c'è o è sfruttato e malpagato e crea disagio e tensioni a una nuova emigrazione.

Ma questa Amministrazione che viaggia. Che va. Che viene da un confine all'altro. Non ha una strategia sociale e un progetto di sviluppo che non sia legato a slogan vuoti o a cavalli di troia, come il porto turistico, che più che sviluppo portano degrado e sottosviluppo.

Il sig. Voi pensi anche a questo e ponga ai suoi interlocutori istituzionali neretini anche questi problemi.

LaVoce